

LA RECENSIONE -

Furestér (straniero), nel dialetto di Ostiglia, è il titolo di un piccolo ma denso libro scritto a quattro mani da Ornella Fiorini e Daniela Raimondi, edito da puntoacapo Editrice, con la presentazione di Franco Loi. Approfondiamo la conoscenza con le due autrici: la prima, ostigliese purasangue, riassume in sé un poliedrico spirito artistico, che si estrinseca, con esiti tutti di alto livello, nella pittura, nella poesia e nella canzone d'autore. Al libro, infatti, è accluso un CD che contiene dieci poesie che hanno ispirato altrettante canzoni. Daniela Raimondi conosce bene cosa significa emigrare, avendo vissuto questa esperienza personalmente. Nata a Sermide, nella prima infanzia segue la famiglia che si trasferisce in provincia di Varese, ai confini con la Svizzera. Poi, nel 1980, va a vivere a Londra, dove tutt'ora risiede. Il tema su cui si incentra il libro, come si è detto, è l'emigrazione, l'essere straniero,

“Furestér” l'emigrazione con le parole di Ornella Fiorini e Daniela Raimondi



esperienza, che non è mai una scelta deliberata, ma costretta dalle condizioni economiche disagiate e senza prospettive del paese che si lascia. “La mia terra era nuda, povera come un limone./ La nebbia pesava sugli occhi./ Avevo polmoni di tufo, le mani bucate dal gelo. (...)”. L'autrice afferma in

visto dalla particolare prospettiva delle due autrici, con i loro specifici stilemi. Raimondi sceglie di mostrare direttamente donne e uomini che vivono o hanno vissuto questa

modo perentorio che emigrare è un trauma e un immenso atto di speranza, una squarcio della coscienza i cui segni rimarranno per tutta la vita. Lo fa con poesie dall'andamento cadenzato e con brevi prose che raccontano delle esperienze italiane di espatrio, quelle dei nostri avi che, fra fine ottocento e i primi del novecento, si imbarcarono a milioni per cercare fortuna al di là dell'oceano Atlantico: “Dio ci aspettava dall'altra parte del mare:/ la bocca spalancata, i denti affilati di un leone.”. In un'altra prosa, uno dei momenti più intensi della raccolta, dalla visione corale Raimondi passa al proprio vissuto, narrando del giorno in cui i suoi genitori sono partiti dalla casa di Sermide per raggiungere la nuova destinazione in provincia di Varese. Lei faceva la

prima elementare e li avrebbe raggiunti una volta finito l'anno scolastico. I suoi occhi di bambina osservavano stupefatti le operazioni di carico dei mobili e delle vettovalie sul camioncino venuto per il trasloco, sempre più attoniti quando la madre, presa da improvvisa disperazione, cercò di opporsi a quello che sentiva come un tradimento delle proprie radici. Lentamente, cresceva in lei l'amore per la terra che stava lasciando: “Il mattino dopo mi svegliai di botto. (...) Fuori la pioggia continuava a cadere con un ticchettio ritmico e malinconico. Pensai che sarebbe continuata per sempre.”. Affronteremo le poesie di Ornella Fiorini in una seconda parte.

Marco Molinari

